

La Repubblica 1 Novembre 2007

Ucciso il nuovo boss di Borgetto

Era il gommista di Borgetto, ma molti avevano timore ad avvicinarsi alla sua officina, all'ingresso del paese. Antonino Giambrone, 36 anni, si atteggiava a boss di rango. E come un boss è stato ucciso, ieri sera, da un sicario che gli ha scaricato contro una gragnola di colpi. Proprio dentro quell'officina, in via Salgari, che era diventata un quartier generale. Le forze dell'ordine avevano più di un sospetto al riguardo e tenevano sotto controllo in maniera discreta Antonino Giambrone.

Non solo loro. Anche i mafiosi di Partinico seguivano a distanza quel gommista che si dava tante arie. Lo seguivano ormai da un anno. La scena di un de «Tutto questo bordello sta facendo il gommista», sussurrava nel suo ufficio Salvatore Imperiale, e non sospettava di essere intercettato. Era il 30 maggio 2006. Imperiale aveva avviato un'indagine per scoprire chi avesse fatto gli attentati nella sua ditta: «Ci piscia e si arrossa – comincio ad urlare contro il gommista - ma stiamo coglionando? Io non voglio sparare, minchia, ma vero che questo va domandando soldi a chiunque?». I mafiosi di Partinico avevano scoperto che il gommista raccoglieva il pizzo fuori territorio, ricattando gli imprenditori di Terrasini. E pretendeva pure di avere voce in capitolo negli appalti già aggiustati da Imperiale e dai suoi canali.

Ma poi Imperiale e i mafiosi di Partinico erano stati arrestati. Il gommista di Borgetto aveva proseguito la sua carriera. Fino all'incontro di ieri sera. I carabinieri, che conducono le indagini, si chiedono cosa abbia spinto la mano del killer. Giambrone è stato punito per la sua intraprendenza fuori territorio? In realtà, negli ultimi mesi, il gommista non avrebbe più lavorato in proprio. Si sentiva protetto. Non solo perché lo zio Giuseppe aveva di recente ricevuto una condanna al processo "Rappa", segno di un pedigree familiare ormai riconosciuto. Le sicurezze di Antonino Giambrone derivavano forse da qualche contatto con quel Salvatore Lo Piccolo, ormai signore di Palermo, che su Partinico ha sempre tenuto un occhio di riguardo. O forse, è un'altra ipotesi, Giambrone fidava sulle sue relazioni con alcuni influenti amici americani, che era andato a trovare a settembre. Per chiedere cosa? Cercava l'intercessione per nuovi affari e alleanze? Il gommista era ritornato il 10 ottobre. E con lui, anche l'ombra dei padrini americani e degli scappati della guerra di mafia che stanno rientrando in Sicilia con il benestare di Lo Piccolo. La zona intorno a Partinico resta un laboratorio criminale che preoccupa parecchio la Direzione distrettuale antimafia. Negli ultimi due anni, ci sono stati tre omicidi e una lupara bianca. Secondo gli investigatori, in quella parte di provincia si fronteggiano ormai due schieramenti. A prevalere - dicono gli esperti - sarà ancora una volta chi offrirà sponda a Lo Piccolo. Gli inquirenti stanno cercando di capire se Giambrone era già nel cuore del superlatitante. In questo caso, l'omicidio di Borgetto potrebbe essere un attacco alla leadership del nuovo signore della città. Solo un boss sarebbe in grado di sferrarlo, il superlatitante della provincia, Domenico Raccuglia, da Altofonte. Dicono che fosse un suo uomo quel Giuseppe Lo Baido assassinato a luglio nel centro di Partinico. Forse, il delitto

di Borgetto è una vendetta. Di certo, Antonino è morto come suo padre Vito, ucciso nel 1998.

Salvo Palazzolo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS